

Storia del cinema a Milano

I primi cinema d'essai e i critici milanesi

di Pierfranco Bianchetti

Al numero 21 della via Torino c'era un cinema, il Ritz, chiuso già nel lontano autunno del 1983 che negli anni Sessanta è stato protagonista di una stagione gloriosa della cultura cinematografica cittadina: quella dei cinema d'essai.



Il Ritz, per un certo periodo insieme all'Arti in via Mascagni, fu il primo esempio in Italia di cinema gestito nella programmazione dalla critica cinematografica sulla base delle esperienze francesi (i critici parigini sperimentarono per primi la gestione culturale di alcuni locali).

Ugo Casiraghi noto critico cinematografico del quotidiano l'Unità racconterà in un'intervista un periodo importante per la diffusione del cinema d'autore: "La concezione era di coniugare la commerciabilità con i meriti culturali scegliendo pellicole, spesso provenienti dai vari festival, che non trovavano distribuzione perché ritenute troppo difficili per il grande pubblico. Ma però bisogna ricordare che già nel dopoguerra e negli anni Cinquanta, il Gruppo Critici milanesi aveva organizzato le cosiddette mattinate popolari presso l'Odeon, l'Astra, l'Arlecchino (dopo alcuni giorni di programmazione i film scelti venivano proiettati la domenica mattina a prezzi ridotti). Mi ricordo di opere come "La terra trema" di Visconti e "Ladri di biciclette" di De Sica così apprezzate dal pubblico milanese che gli stessi registi da noi invitati a quelle proiezioni si commossero per il forte clima di partecipazione".

Memore di quei risultati, Casiraghi insieme a Morando Morandini cercò per anni un locale adatto a tale scopo, ma senza risultato. Finalmente per merito del marchese Edmondo Incisa, proprietario di vari cinema, "capitalista" di vecchio stampo, ma di

buon fiuto, fu possibile utilizzare prima l'Arti, poi anche il Ritz e in seguito solo quest'ultimo.

Una commissione formata da cinque critici, tra cui membri fissi, il segretario Ugo Casiraghi e Morando Morandini (gli altri tre si alternavano ogni anno), sceglieva i film da programmare. Faceva da tramite tra l' esercente e i critici, Ezio Semprini, agente pubblicitario (purtroppo scomparso molto giovane), che curava particolarmente l'aspetto divulgativo dell'iniziativa.

Per ogni pellicola venivano redatti comunicati per la stampa e una scheda elegante contenente dati e spunti critici. Inoltre veniva stampato un bollettino periodico con notizie relative ai film in cartellone presso il Ritz. L'intervento diretto sui "flani" (le locandine che reclamizzano l'uscita dei film stessi), era un modo nuovo e innovativo per una pubblicità franca e sincera priva di "certe lusinghe mentoniere" tipiche di una comunicazione prettamente commerciale.

Il 9 febbraio 1961 si iniziò con "Ivan, il terribile" di Sergej Ejzenstejn e poi con "Tom Jones" di Tony Richardson, sei mesi consecutivi di tenuta in sala, e con "Gangster Story" di Arthur Penn, solo più tardi esploso negli Usa, quando già al Ritz aveva conosciuto una grande popolarità. E ancora "Una donna sposata", primo film di Jean - Luc Godard arrivato in Italia.

Nel 1969 con la morte di Incisa questa fertile stagione si esaurì. Presto l'avvento delle tv private avrebbe modificato fortemente le abitudini del pubblico. Una mutazione antropologica della comunicazione e del tempo libero era alle porte.

